



Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Divina Liturgia Pontificale in occasione del Giubileo d'oro dell'Arcieparchia Metropolitana di Pittsburgh dei Ruteni, Cattedrale di Pittsburgh, domenica 23 giugno 2019 A.D.

Your Grace, Archbishop William, Metropolitan of the Byzantine Ruthenian Church in the US,
Your Grace, Archbishop Fulop, Metropolitan of the Byzantine Church in Hungary,
Eccellenze Reverendissime,
Reverendissimo Consigliere della Nunziatura Apostolica a Washington, Mons. Walter Erbi,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Seminaristi,
Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Buon compleanno! Una semplice parola che si usa in famiglia quando si celebra il dono della vita, detta con grande intensità quando ricorrono importanti date, come quella dei cinquanta anni. E il dono della fede ci introduce in una famiglia particolare, la Chiesa, il cui volto particolare per i ruteni degli Stati Uniti e specialmente per quelli di Pittsburgh assume i contorni dell'Arcieparchia e della Metropolia in cui siamo radunati quest'oggi, domenica, giorno del Signore Risorto, il Vivente.

2. Il nostro pensiero e la nostra preghiera va anzitutto al Santo Padre Francesco, che mi ha chiesto di portarvi il suo saluto e la sua benedizione: anche lui è figlio di una famiglia che un giorno si è messa in cammino, lasciando la loro casa, imbarcandosi su una nave per attraversare l'oceano. Come fecero i vostri familiari, lasciando diverse zone dell'Europa centro-orientale per venire negli Stati Uniti cercando fortuna e lavoro, soprattutto nell'esperienza dura e faticosa delle miniere. Non fu facile per loro il viaggio, l'accoglienza dovette subire le regole dure dell'immigrazione, come pure da parte della Chiesa latina di allora non fu immediata la comprensione: sappiamo come l'esistenza del decreto del 1929 *Cum data fuerit* che consentiva ai soli sacerdoti celibi di assistere pastoralmente i fedeli generò non poche difficoltà e dolorose divisioni. Siamo qui però a rendere grazie, perchè come in ogni famiglia, la crescita e la maturità dei figli donano sempre nuova consapevolezza ai membri della casa: da allora quanto era iniziato con Papa Leone XIII, supportato da papa Benedetto XV, passato attraverso il grande evento del Concilio Vaticano II, culminò per voi con gli eventi che stiamo celebrando, i cinquant'anni dell'Eparchia di Parma e della Metropolia di Pittsburgh. Come è stato ricordato, proprio mentre i fedeli dell'Europa soffrivano il martirio o il carcere, San Paolo VI non abbandonava i loro fratelli e sorelle negli Stati Uniti confermando la presenza attraverso l'Istituzione delle circoscrizioni rutene. E siamo poi giunti al 2014 quando il provvedimento di Papa Francesco ha regolarizzato e consentito una piena e migliore assistenza pastorale dei fedeli orientali cattolici, secondo il proprio ordinamento disciplinare anche al di fuori dei territori tradizionali. Rendiamo grazie perchè anche i momenti difficili, vissuti sin dentro la Chiesa, se affrontati nella fedeltà profonda al Signore generano frutti di maturità e consapevolezza che sono un dono che su tutti nel tempo si riverbera, come è ogni grazia che viene dal cielo. Rimaniamo pertanto sempre aperti e disponibili all'azione dello Spirito dentro i nostri cuori e le nostre comunità, stringiamoci nella preghiera attorno alla roccia di Pietro e dei suoi Successori, perchè ci indichino sempre Cristo, Via, Verità e Vita, ci aiutino a vivere con gioia e orgoglio l'appartenenza alla Chiesa cattolica, recando ciascuno il proprio dono e deponendolo dinanzi al Signore, come fecero i Magi, venuti da Oriente, che seppero mettersi in ginocchio dinanzi al Bambino di Betlemme, dichiarando limitata la loro scienza e comprensione umana ed indicando nel farsi piccolo e servo di Dio la Rivelazione ultima e definitiva del Dio salvatore. Abbandoniamo così anche noi l'insidia e la tentazione di essere legge a noi stessi, come singoli e come comunità, come chiede san Paolo nella lettura del secondo capitolo della Lettera ai Romani.

3. Il ricordo del cammino che portò alla costituzione della Gerarchia rutena negli Stati Uniti, come pure possiamo dire di quella di tutte le altre Chiese Orientali cattoliche nel corso dei

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

Via della Conciliazione, 34 | Città del Vaticano - tel. +39 06.698.84281 | fax +39 06.698.84300

www.orientchurch.va



decenni, ci aiuta anche a fare un'altra considerazione. Essa nacque infatti dal desiderio che non ci fosse nessuno dei fedeli privo dell'assistenza pastorale e della vicinanza della Chiesa: ciascuno di loro non era anzitutto uno straniero o un immigrato, ma un figlio da cercare e da amare. L'esistenza stessa delle prime comunità, ora diventate Eparchie ed Arcieparchie, è nata dall'identità più profonda della Chiesa, che è essere la prossimità e la vicinanza di Dio all'esistenza di ogni uomo, villaggio per villaggio, territorio per territorio, nelle profondità della terra per gli uomini in miniera come nelle altezze dei primi grattacieli che allora si iniziava a costruire col contributo di molti lavoratori provenienti dall'estero. Dio in Cristo è chiamato ed è veramente l'Emmanuele, il Dio-con-noi! La Chiesa è prossimità e vicinanza come fu il Maestro di Galilea, l'Uomo-Dio, il Figlio di Dio venuto in mezzo a noi e nato per virtù dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Anche per Gesù la vicinanza di Dio si è fatta missione, camminando per le strade della Palestina ed annunciando che il regno di Dio è in mezzo a noi. Per essere vicini, dobbiamo farci missionari: senza questa unità di intenzione, non sarebbe nata nessuna comunità cristiana, nè tantomeno quelle cattoliche orientali allora come oggi, qui e altrove nella diaspora. Dio ci chiama per nome non solo per farci stare con lui, come i pescatori del Vangelo, ma perchè possiamo poi farci missionari.

4. Chiesa Bizantino Ruteno degli Stati Uniti, rimane per noi allora una domanda e un compito: coltiviamo la memoria, riscopriamo le radici, nella libertà ritrovata in Europa e in quella custodita da sempre negli Stati Uniti, ma non meno insidiata dai venti che vogliono imporre visioni sulla vita e sul rispetto della dignità dell'uomo, pensiamo alla collaborazione che può esistere tra le Chiese che da un parte o dall'altra dell'Atlantico custodiscono la medesima tradizione. Mi colpiva ascoltare un vescovo in questi giorni, che con commozione sottolineava come da comunità oppresse per decenni dai regimi atei sono nate oggi decine di vocazione di speciale consacrazione religiosa e sacerdotale, segno che Cristo non può essere strappato dal cuore dell'uomo di ogni tempo. Riscoprire le origini significa anche pensare ai luoghi dove oggi vivono i vostri fedeli: un giorno essi raggiunsero gli Stati Uniti per lavorare nelle miniere, oggi forse molti di loro stanno seguendo i flussi interni che per motivi economici si muovono verso sud, in Texas, in Florida o in altri stati. Continuare a vivere la vocazione e l'identità della Chiesa Bizantina Rutena negli Stati Uniti significa allora continuare a pensare e mostrare la prossimità e la vicinanza ai vostri figli oggi, significa continuare ad essere missionari. E perchè sia significativa la nostra testimonianza di fronte al mondo e anche tra le altre confessioni cristiane, dobbiamo coltivare tutti i passi necessari a vivere la comunione. Nel rispetto delle diverse provenienze e tradizioni o appartenenze a Chiese Patriarcali, Arcivescovili Maggiori o Metropolitane sui iuris, la famiglia bizantina negli Stati Uniti è grande: oltre ai Ruteni, ci sono i Melkiti, gli Ucraini, i rumeni. Ho visitato oggi il Seminario Bizantino qui a Pittsburgh, e ho toccato con mano come esso serva studenti appartenenti a diverse Eparchie, non solo Rutene. Nel prossimo mese di febbraio i Vescovi Orientali degli Stati Uniti verranno a Roma in Visita ad Limina: sarebbe bello che quelli che ho citato potessero portare come regalo l'impostazione di un lavoro di revisione comune delle traduzioni liturgiche in inglese, in modo che da molte voci, la lode di Dio possa levarsi nella comunione di una sola lingua.

5. Alla nostra lode oggi si unisce quella del coro della Madre di Dio, dei Santi Apostoli, dei Martiri e dei Confessori della fede: il nostro coro canta la santità di Dio, ma la benedizione di Dio discende sull'uomo. Noi siamo con la nostra vita il segno della benedizione di Dio. Viviamo all'altezza della nostra vocazione, nella gioia e nella letizia! Amen